

Introduzione a RDA (Resource Description and Access): alcune riflessioni sulla monografia di Carlo Bianchini e Mauro Guerrini

Introduzione a RDA. *Linee guida per rappresentare e scoprire le risorse*, la monografia di Carlo Bianchini e Mauro Guerrini pubblicata da Editrice Bibliografica nel 2014,¹ si apre con una prefazione di Barbara B. Tillet per poi indirizzarsi al lettore:

Il volume si rivolge principalmente a quattro categorie di lettori [...]: gli studenti di biblioteconomia nelle università italiane, gli aspiranti bibliotecari che desiderano acquisire conoscenze sul nuovo standard internazionale di catalogazione e i bibliotecari che vogliono aggiornare le proprie conoscenze. La quarta categoria riguarda chiunque voglia descrivere e rendere accessibili in rete risorse di *qualsiasi tipo*².

Le riflessioni proposte in questo articolo nascono dalla lettura del volume, intrapresa da un bibliotecario che si occupa di catalogazione e che affronta «lo studio della teoria e della tecnica di *descrizione e accesso alla risorsa*»³ condizionato dalla prassi, in rapporto ad uno specifico contesto operativo.

L'assimilazione di un nuovo modello concettuale, quello proposto da FRBR fin dal 1998 e ripreso da RDA, implica per il catalogatore l'inevitabile confronto con la teoria e la pratica catalografica acquisita e consolidata nel tempo.

Sebbene le conoscenze pregresse favoriscano un approccio più consapevole alle nuove linee guida, i meccanismi elaborati nella pratica quotidiana a scopo produttivo non facilitano la riconversione, almeno in una fase iniziale.

1. Carlo Bianchini, Mauro Guerrini. *Introduzione a RDA. Linee guida per rappresentare e scoprire le risorse*. Milano, Editrice Bibliografica, (Biblioteconomia e scienza dell'informazione, 3), 2014. Il volume è stato presentato dal Prof. Guerrini il 23 ottobre 2014 a Perugia, in un incontro organizzato dall'Università degli Studi di Perugia in collaborazione con l'AIB Sezione Umbria.

2. Ivi, p.15.

3. Ibidem.

Non è immediato, ad esempio, non considerare più la 'lingua' in funzione della 'pubblicazione' ma dover astrarre l'informazione per attribuirla all'entità espressione (si noti ad esempio che la maschera di ricerca di SBN permette ad oggi di scegliere la 'lingua di pubblicazione'). Oppure considerare il 'tipo di contenuto' (testo, suono, immagine...) un attributo dell'espressione e non più una caratteristica della risorsa che si sta catalogando. Il 'supporto' e il 'tipo di media' restano invece attributi della manifestazione.

L'importanza data da RDA a 'contenuto', 'media' e 'supporto', per consentire la descrizione di qualunque tipo di risorsa, contribuisce ad allontanare sempre più il concetto di 'pubblicazione', ancora caro al catalogatore ma superato non senza difficoltà anche da ISBD. Infatti «Nel tentativo di adattare la terminologia ISBD ai termini FRBR *opera, espressione, manifestazione, item* e di sostituire termini come *pubblicazione*, il gruppo ha incontrato qualche difficoltà»⁴, come viene specificato nell'Edizione Consolidata 2011 dove, tuttavia, «Un cambiamento consiste nell'uso del termine *risorsa* al posto di *item* e di *pubblicazione*»⁵.

Nella prospettiva di applicare RDA, per stare al passo con gli sviluppi della tecnologia e delle modalità di diffusione dell'informazione, il catalogatore ha dunque bisogno di riorganizzare in questo nuovo modello concettuale i criteri operativi di cui già dispone. In tal senso il volume *Introduzione a RDA* può offrire qualche facilitazione. Nei primi capitoli, infatti, viene rappresentato in modo sintetico ed efficace il contesto in cui le linee guida si inseriscono, specialmente in relazione all'evoluzione del web (semantico), all'utilizzo della tecnologia dei linked data e all'aumento del numero degli attori interessati alla creazione e alla condivisione dei dati bibliografici. Dal quarto capitolo in poi, intitolato *Struttura di RDA e organizzazione del testo*, si entra nel merito delle regole che vengono illustrate in modo organico e sintetico nei loro aspetti più significativi. La lettura del volume agevola in questo modo una prima consultazione del testo di RDA⁶ che, per il momento, non è ancora disponibile in versione italiana.⁷ Inoltre il manuale on-line, pubblicato sulla piattaforma *RDA Toolkit*,⁸ è piuttosto ampio e articolato

4. *ISBD International Standard Bibliographic Description. Edizione consolidata*. Edizione italiana a cura dell'Istituto centrale per il catalogo unico delle biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche. Roma, ICCU, 2012, p. X.

5. Ivi, p. XI. Si ricorda che questa stessa edizione introduce anche l'Area 0 'Area della forma del contenuto e del tipo di supporto'.

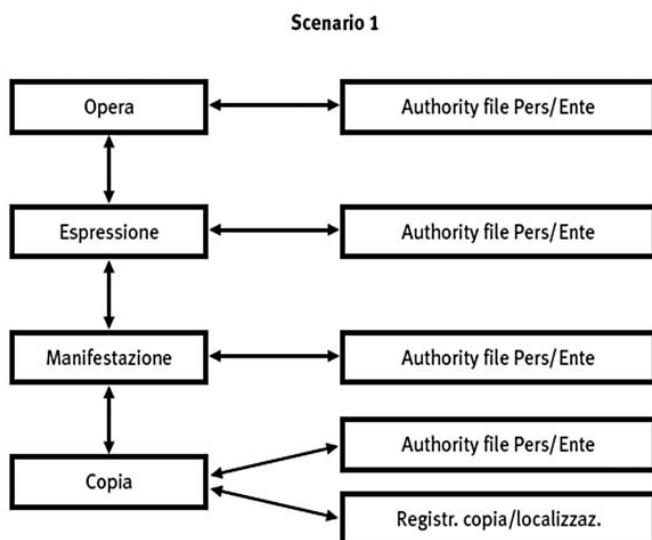
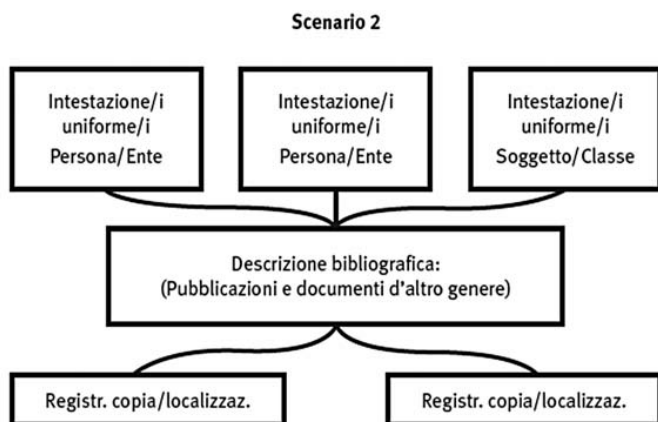
6. Il testo integrale può essere consultato per ora solo in inglese, francese e tedesco sulla piattaforma *RDA Toolkit* dell'ALA a seguito di sottoscrizione.

7. Della traduzione italiana si sta occupando il *Comitato di coordinamento per la traduzione italiana delle regole di catalogazione RDA*, presieduto dal direttore dell'ICCU Rosa Caffo, e il *Gruppo di lavoro tecnico per la traduzione delle regole di catalogazione RDA*, coordinato dal prof. Mauro Guerrini.

8. *RDA Toolkit*, <www.rdatoolkit.org>, ultima cons.: 22.11.2014.

anche se è corredato da una serie di strumenti che lo rendono molto ‘maneggevole’, come un indice con struttura ad albero navigabile e sempre visibile oppure link ipertestuali per note e rinvii.

In *Introduzione a RDA* non mancano peraltro raffronti tra la catalogazione presente/passata e la sua evoluzione, come dimostra l’esempio che segue. Si riportano qui due immagini tratte dal volume di Bianchini e Guerrini⁹ che rappresentano il modello logico del catalogo attuale (Scenario 2) confrontato con quello del catalogo secondo FRBR (Scenario 1):



9. Carlo Bianchini, Mauro Guerrini. *Introduzione a RDA*, cit., p. 65-66.

Questi schemi mostrano con immediatezza comunicativa come la descrizione bibliografica non costituisca più l'elemento centrale nel modello FRBR, che è invece caratterizzato da un più complesso reticolo di legami entità-relazione. In RDA la risorsa che il catalogatore ha 'in mano' (che sia su supporto fisico o meno) resta comunque l'elemento di partenza della catalogazione: la manifestazione, ossia la «materializzazione fisica dell'Espressione dell'Opera»¹⁰, è l'entità trattata nella prima sezione delle linee guida che è dedicata appunto alla «Registrazione degli attributi di manifestazione e item».¹¹ Parimenti è interessante notare che RDA include ISBD nelle indicazioni relative alla sintassi dei dati descrittivi (Appendice D).

Accanto alle problematiche teoriche e concettuali, il bibliotecario che svolge attività di catalogazione si pone facilmente altri interrogativi sui risvolti pratici e lavorativi inerenti all'applicazione di RDA, che possono riguardare ad esempio l'integrazione dei nuovi dati con i record già esistenti, la possibile variazione del carico di lavoro (anche al cospetto di risorse limitate), le possibilità di ricerca simultanea in diversi contenitori al fine di massimizzare il soddisfacimento dei bisogni informativi degli utenti della propria biblioteca ed altro. Queste domande trovano risposta solo in relazione a specifici contesti bibliotecari, nei quali svolgono una funzione determinante i sistemi informatizzati.

L'evoluzione dei software di catalogazione diventa pertanto fondamentale, sia per quanto riguarda la compatibilità delle nuove regole con i formati e i protocolli in uso, sia per quanto concerne le facilitazioni che i software offrono ai catalogatori a livello di interfaccia e di procedure operative. Come dice Barbara B. Tillett:

Il catalogatore dovrebbe avere a disposizione sistemi con semplici modelli (template) che traducano in dati digitali i dati che vengono forniti con le risorse acquisite, sistemi con menu a tendina per selezionare il vocabolario controllato, e che propongono collegamenti a opere/espressione esistenti¹².

Alcuni software di nuova generazione permettono già di raggruppare i dati in base alle relazioni FRBR e vantano una infrastruttura per la gestione dei metadati flessibile, che può essere implementata con l'aggiunta di even-

10. Ivi, p. 37.

11. Ivi, p. 77.

12. *Le RDA e l'ambiente dei linked data. Intervista a Barbara Tillett*, a cura di Angela Contessi e Alejandro Gadea Raga. GUMARC21 Gruppo Utenti Marc21 <<http://gumarc21.unicatt.it/>>, ultima cons.: 22.11.2014.

tuali nuovi schemi di codificazione.¹³ Gli strumenti di questo tipo, per ora, supportano generalmente formati noti, come MARC, Dublin Core, MODS.

I formati MARC probabilmente continueranno ad essere utilizzati nel prossimo futuro, data la loro ampia diffusione. In particolare MARC21 sembra darne conferma mediante la pubblicazione di continui aggiornamenti, che vanno in direzione di una sempre maggiore rispondenza di questo formato alle innovazioni introdotte da RDA.¹⁴ Anche la piattaforma *RDA Toolkit* include nei propri strumenti le mappature RDA-MARC21 e MARC21-RDA sia per la descrizione bibliografica che per l'authority, oltre ad alcuni esempi di catalogazione RDA in MARC, pure questi sia per il bibliografico che per l'authority. Il volume *Introduzione a RDA* di Bianchini e Guerrini propone ugualmente degli esempi di catalogazione conforme a RDA realizzati in MARC21 e forniti dall'editore Casalini Libri.

I cataloghi che si basano su MARC si adeguano pertanto all'aggiornamento dei formati, come avviene per esempio nel caso di Aleph, il sistema integrato per le biblioteche prodotto da Ex Libris. È significativo che nella versione 22, rilasciata nel 2014, sia stato aggiunto l'accesso diretto a *RDA Toolkit* nell'editing di catalogazione: il programma permette ora di visualizzare direttamente il paragrafo RDA relativo al campo che si sta compilando. Questo, ovviamente, se si utilizza MARC21.

Gli ultimi aggiornamenti di UNIMARC Bibliographic, 3rd edition, e UNIMARC Authorities, 3rd edition, risalgono invece al 2012 e sono disponibili sul sito dell'IFLA.¹⁵ Molte novità dell'update sono apportate nell'ottica della catalogazione su modello FRBR e tengono in considerazione le crescenti esigenze di costruire legami tra i dati. In questa direzione va ad esempio l'aggiunta del sottocampo \$o nel blocco 7xx del formato bibliografico che permette di inserire l'ISNI (International Standard Name Identifier) o un altro identificatore internazionale per i nomi.

Un'importante innovazione è data dall'introduzione di nuovi campi per l'identificazione di opere ed espressioni e la creazione dei relativi punti di accesso autorizzati. Si tratta nella fattispecie dei campi

- 506 per il punto d'accesso autorizzato – identificazione opera;
- 507 per il punto d'accesso autorizzato – identificazione espressione;

13. È ad esempio il caso di Alma, la nuova piattaforma di servizi per la biblioteca prodotta da Ex Libris. Cfr. John Larson, URM Product Manager di Ex Libris, intervista rilasciata il 05.07.2011 alla redazione di *RDA Toolkit*. *RDA Toolkit*, <<http://www.rdatoolkit.org/blog/archive/201107>>, ultima cons.: 22.11.2014.

14. Cfr. Library of Congress, <<http://www.loc.gov/marc/RDAinMARC.html>>. Si segnala che nel mese di ottobre 2014 è uscito anche l'aggiornamento n. 19 di MARC21.

15. IFLA. Publications from UNIMARC, <<http://www.ifla.org/publications/33>>, ultima cons.: 22.11.2014.

- 576 per il punto d'accesso autorizzato – identificazione nome / opera;
- 577 per il punto d'accesso autorizzato – identificazione nome / espressione;

Questi trovano corrispondenza negli aggiornamenti di UNIMARC Authorities con cui si introducono i campi x31, x32, x41, x42 nei blocchi 2xx, 4xx, 5xx, e 7xx. È da notare che è stata rivista anche la terminologia del blocco 5xx bibliografico, dove viene abbandonato il termine 'uniform title' a favore 'access point', 'preferred access point' e 'data'.

Viene esteso anche l'utilizzo del sottocampo \$4 'Relator code' per il codice che definisce il ruolo di un nome in relazione ad un'altra entità (tipi stabiliti in appendice C). Nel sottocampo \$5 'Relationship control' dei blocchi 4xx e 5xx viene invece aggiunta una nuova posizione per distinguere il tipo di legame che intercorre tra l'agente e l'opera o un'espressione: 'creator of a work' o 'contributor to an expression of a work'.

Un altro esempio interessante, in linea anche con quanto previsto da RDA 7.7 'Intended Audience', è dato dal campo codificato 100 nelle posizioni relative al 'codice del destinatario', dove viene prevista esplicitamente la possibilità di conformarsi a FRBR, indicando il destinatario come attributo dell'opera/espressione e non più come informazione inerente alla pubblicazione. Altre piccole modifiche sono in linea con RDA, come ad esempio l'aggiunta del sottocampo \$7 in 720 che permette di specificare il tipo di famiglia, in conformità con quanto previsto da RDA 10.3 'Type of Family'.

A conclusione di questa breve riflessione che, come si detto, nasce dalla lettura di *Introduzione a RDA. Linee guida per rappresentare e scoprire le risorse* di Carlo Bianchini e Mauro Guerrini, si esprime dunque apprezzamento per il volume che illustra un cambiamento già in atto, dal quale deriveranno probabilmente nuove sfide per gli addetti ai lavori. Gli interrogativi che il catalogatore si pone riguardo ai risvolti pratici dell'applicazione di RDA non potranno che essere affrontati in relazione a specifici contesti operativi. Nell'attesa che sia disponibile la versione italiana di RDA e che si profilino meglio, anche a livello nazionale, le prospettive e le modalità di utilizzo delle linee guida, si potrebbe valutare l'utilità di intraprendere una lettura analitica di RDA, anche in rapporto alle possibilità di applicazione offerte dagli strumenti attualmente disponibili, nel tentativo di preparare gradualmente il terreno a future e più profonde innovazioni.